Gira la Chiave

Quello che esiste non può più "non esistere"!

Viviamo la nostra vita in catene senza sapere di avere la chiave

we live our lives in chains and we never even know we have the key
Eagles Alrady Gone

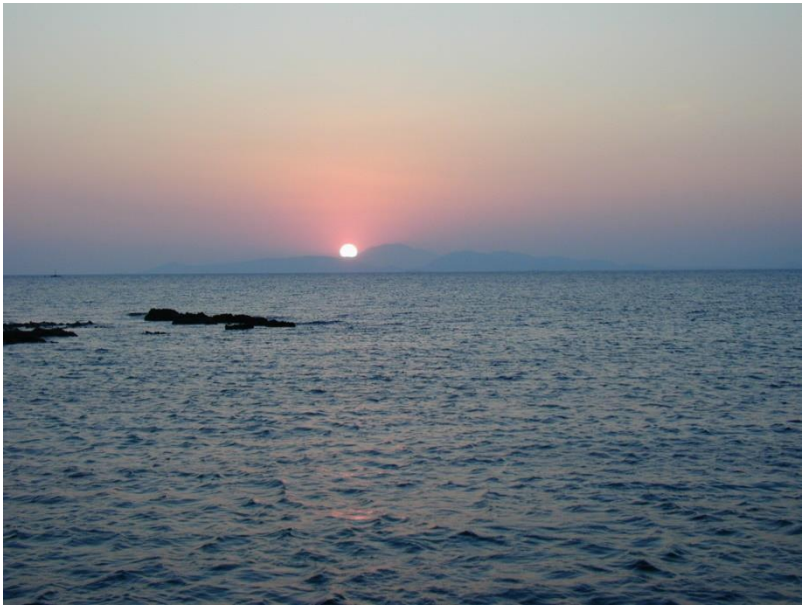
Giulio Credazzi

Gira la Chiave

Giulio Credazzi

Ecclesiaste 12:3

Ma ricòrdati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i cattivi giorni e giungano gli anni dei quali dirai:
«Io non ci ho più alcun piacere».



1. Introduzione
2. La Nuova Nascita
3. La confessione di Fede
4. Avere la vita eterna
5. I Frutti della Conversione
6. Dopo la nuova nascita, i Fratelli
7. La Confessione
8. La nuova lotta spirituale
9. Il nuovo scopo della vita

Introduzione

Una mattina mi sveglio, apro gli occhi con lo sguardo che si proietta verso la finestra che abitualmente lascio con gli scuretti aperti. Temporeggio un momento crogiolandomi sotto le coperte, rifletto sulla Malattia di Parkinson (MdP) che mi ha colpito a 59 anni nel 2018, rendendomi di colpo più anziano di vent'anni, in pratica ho un corpo dall'aspetto giovanile (forse) con una performance da ottantenne, perché il cervello ha smesso di lavorare come si deve, con all'interno una persona che si sente come se dovesse ancora cominciare, con la voglia di lasciare il segno, che si commuove vedendo un film d'amore o ripensa alla figura paterna, scomparsa cinquant'anni or sono.

Di colpo percepisco la realtà che la mia vita, la sua storia, il mio ciclo vitale, volgono al termine, sono molto più sensibile verso le altre persone colpite da patologie neurologiche degenerative come Alzheimer, Sclerosi o la stessa MdP.

Rifletto sul fatto che al netto della MdP è trascorso gran parte del mio tempo.

La difficoltà nel girarmi nel letto mi ricorda quanto la MdP abbia imposto le sue regole all'esistenza, questo non mi impedisce di considerare la visione della vita acquisita il 26 Gennaio 1983, giorno in cui sono *"nato di nuovo"* (Rom 10:9-13 vedi Cap. successivo), sono consolato e rassicurato dal fatto che mi sono … "*ricordato del mio Creatore nei giorni della mia giovinezza, prima che vengano i cattivi giorni"*

La visione dell'esistenza da allora ad oggi si è modellata in maniera differente da chi conduce la vita nell'ignoranza sul ruolo di Cristo, avente una visione 'a

scadenza' per spiegarlo allegoricamente, potremmo rappresentare la vita di chi non è nato di nuovo come un grande sasso, mentre quella di chi ha la vita eterna potrebbe essere assimilato alla catena montuosa delle 'Dolomiti'. Non che uno sia meglio o peggio dell'altro, solo che oggi sono in una condizione spirituale differente.

Sono stato benedetto nel credere in Cristo da giovane, così da non essere preso alla sprovvista in questa circostanza difficile.

Ora è il momento di riflettere su quale sia il mio ruolo nel mio contesto.

Cosa resterà del mio passaggio fra le persone che ho conosciuto, conosco e conoscerò?

L'unico elemento che ha una proiezione che va oltre il mio tempo attuale è legato al Vangelo.

Se una persona decide di affidare la propria vita a Cristo, grazie al ruolo che ho avuto nella sua vita, questa è l'unica cosa che di me ha una valenza eterna.

Ecco perché ho deciso di scrivere e stampare questo libricino.

Sono giunto alla conclusione che tutto ciò che Dio fa è eterno, è per sempre, cioè inizia ma non finisce.

Di conseguenza, di riflesso, lo stesso vale per la nostra vita.

"tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli" (Mat 16:9)

Un consiglio per il lettore, per entrare in sintonia con il contenuto di queste pagine, è di riflettere a fondo sul testo biblico e sugli spunti che vengono colti attraverso la lettura. Questa è un'occasione per capire il quesito esistenziale. Riguardo alla vita umana non c'è altro che sia stato dato all'uomo al di fuori di Cristo.

"non vi è sotto il cielo nessun altro nome" (Atti 4:12)

La Nuova Nascita

Bisogna nascere di nuovo! Lo dice Gesù stesso quando parla con Nicodemo.

Sei nato di nuovo?
Sei sicuro di essere salvato
e avere la Vita Eterna?

<u>Se non lo sai, non lo sei!</u>

*"Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità io ti dico che **se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio**.*
*4 Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere? 5 Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, **non può entrare nel regno di Dio**.*
6 Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito, è spirito.
*7 Non ti meravigliare se t'ho detto**: Bisogna che nasciate di nuovo**.*
8 Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né d'onde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito." (Giov 3:3-8)

La nuova nascita è l'evento più importante dell'esistenza umana, tutta la creazione, l'Universo, il cielo, le stelle, il Piano di Dio, l'esistenza d'Israele, i profeti, la venuta del Messia, convergono tutti in un'unica direzione, la salvezza individuale di ogni singolo essere umano, il quale è un essere prodigioso, in quanto tale.

Questo evento dipende da una scelta, chiara, fatta liberamente, alla luce della rivelazione del Vangelo, cioè

del messaggio Cristiano secondo il quale in Cristo noi abbiamo la remissione dei nostri peccati e la vita eterna quale conseguenza della nostra salvezza.

Non ci soffermiamo mai abbastanza sull'aspetto di come siamo fatti, non consideriamo come speciali gli elementi che prendiamo per scontati come amare, odiare, pensare, cantare, emozionarsi davanti alla natura o alla nascita di un bambino, la lotta per il raggiungimento di un obiettivo, la competizione.

Paradossalmente anche gli aspetti negativi dell'umanità esaltano la prodigiosità dell'esistenza, come l'odio, l'invidia, il rancore, il dolore, anche questi sono aspetti che mettono in luce la particolarità dell'essere umano.

L'evangelizzazione ha come fulcro la testimonianza della nuova nascita e della necessità di confessare, prima intimamente a Dio, poi pubblicamente, di aver creduto in Gesù Cristo come personale salvatore, espiazione della propria colpa, definita tecnicamente "peccato" identificabile come "trasgressione della Legge". Questo, deve essere identificato, riconosciuto pienamente e confessato, direttamente al Signore, a fronte di questo atto, siamo, attraverso la fede, riscattati per sempre, cioè una volta per tutte. Troppo comodo? Troppo facile? Ma la "Buona Notizia" se non fosse Buona, che Buona Notizia sarebbe?

Oggi sembra anacronistico parlare di peccato, una parola che in alcuni ambienti semplicemente ad essere nominata crea un senso di repulsione, chiamando in causa la superstizione, l'inquisizione, la tradizione cattolica, le crociate e quanto può essere usato in chiave dispregiativa dal cosiddetto mondo laico.

In sostanza il peccato non è altro, che "la trasgressione della legge". Ed effettivamente nessuno su questa terra può affermare, senza mentire, di non aver peccato.
L'apostolo Giovanni lo evidenzia in modo chiaro:

"Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi." (I Giov 1:8)

Come avviene di fatto questa nuova nascita? Esiste qualcosa di particolare che va fatto?

"Perché, se ***con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato;*** *10 infatti col cuore si crede per ottener la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati. 11 Difatti la Scrittura dice:* ***Chiunque crede in lui, non sarà svergognato.*** *12 Poiché non v'è distinzione fra Giudeo e Greco; perché lo stesso Signore è Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano; 13* ***poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato.****"* (Rom 10:9-13)

L'importanza di ciò che affermiamo mentre viviamo sulla terra è evidenziata da Gesù nel Vangelo di Matteo

"Or io vi dico che d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue parole sarai condannato." (Mat 12:37)

Il punto:
Viviamo cercando Dio

Atti 17:26-28
Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate e i confini della loro abitazione, 27 affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. 28 Difatti in lui viviamo, ci moviamo e siamo.

Non è un caso che viviamo la nostra vita con questa sensazione di ricerca della quale non siamo mai sazi. L'Apostolo Paolo lo sa bene e per questo lo spiega in modo esemplare. Dio ha messo quindi in noi qualcosa che ci induce a ricercarlo.

Chi di noi non ha mai riflettuto su quella sensazione che risiede in noi ed è sempre in cerca di qualcosa?

In questi versetti c'è una spiegazione perfetta nel descrivere perché succede questo.

Conoscere e avere fede nelle parole di Paolo significa girare la chiave e liberarci dalle catene.

La confessione di Fede

Pertanto in un giorno ben preciso della propria vita è necessario fare questa confessione a Dio di quanto si crede col cuore, questo cambia la nostra posizione giuridica dal punto di vista spirituale davanti al nostro creatore, per quanto mi riguarda, io so che il 26 Gennaio 1983 ho fatto questa confessione di fede: "Signore Gesù, riconosco di aver peccato contro di te e contro la Tua legge e di meritare quindi di essere condannato, ti riconosco altresì come mio Signore, che hai pagato la mia colpa sulla croce, liberandomi dalla condanna, donandomi la vita eterna".

Non è sufficiente credere in Dio, in "un' entità superiore" come detto nell'epistola di Giacomo:

*"**Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono** e tremano."* (Giac. 2:19)

Bisogna confessare Gesù come Signore, come espiazione della propria colpa. In sostanza quando Cristo è stato inchiodato sulla croce, i chiodi che gli hanno piantato erano destinati a noi a causa del nostro peccato.

Così come ha detto il ladrone sulla croce a fianco del Signore, il quale ha riconosciuto che Gesù era il Signore:

"E per noi è cosa giusta, perché riceviamo la condegna pena de' nostri fatti; ma questi non ha fatto nulla di male. 42 E diceva: Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno!
43 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso." (Luca 23:41-43)

In un ipotetico tribunale spirituale nel quale siamo imputati e chiamati a rispondere del nostro peccato davanti a Dio, abbiamo Satana, l'accusatore, l'avversario, che in qualità di pubblico ministero ci accusa e giustamente afferma che noi non possiamo essere salvati, in quanto peccatori, se Dio ci salva, deve salvare anche lui, poiché il suo peccato vale quanto il nostro.

A questo punto si alza in nostro favore il nostro avvocato Gesù Cristo il quale davanti al Padre afferma che seppure noi siamo degni delle giusta condanna, detta condanna è stata pagata da lui attraverso la croce:

"Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecchiate; e se alcuno ha peccato, ***noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo****, il giusto; 2 ed* ***egli è la propiziazione per i nostri peccati****; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*
3 E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.
4 Chi dice: io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui; 5 ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è in lui veramente compiuto." (I Giov. 5:1-5)

Questa dunque è la buona notizia: che attraverso il sacrificio di Cristo sulla croce, noi peccatori conosciamo la redenzione e pertanto abbiamo la vita eterna.

La nostra salvezza avviene attraverso la grazia che il Signore Gesù ci dà in funzione della nostra fede, Egli ci dona la vita eterna gratuitamente, non attraverso le opere, come anche spiega benissimo l'apostolo Paolo:

"Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, grazia non è più grazia." (Rom. 11:6)

Ed ancora più chiaramente Paolo ce lo spiega in Efesini

"Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del quale ci ha amati, 5 anche quand'eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (egli è per grazia che siete stati salvati), 6 e ci ha risuscitati con lui e con lui ***ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti in Cristo Gesù****, 7 per mostrare nelle età a venire l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità ch'Egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.*
8 Poiché gli ***è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede****; e ciò non vien da voi; è il* ***dono di Dio****.*
9 ***Non è in virtù d'opere, affinché niuno si glori****"* (Efes. 2:4-9)

Paolo Apostolo parla al presente riguardo al fatto di sedere nei luoghi celesti in Cristo, questa è dunque la nostra realtà di credenti, il fatto che spesso noi possiamo essere carnali, vittime delle debolezze umane, non toglie che la nostra posizione spirituale sia quella. E' possibile che un credente dopo essersi convertito torni a comportarsi come prima infatti Paolo ne parla e dice*:*

"Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa; 15 se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ***ma egli stesso sarà salvo****, però come attraverso il fuoco."* (Cor. 3:14-15)

La salvezza dunque non si perde e non può essere persa, perché la promessa di Dio non si smentisce mai, è possibile altresì che a causa della nostra fragilità e debolezza la nostra vita non porti frutto. Anche Pietro affronta questo aspetto spirituale in modo più chiaro e nitido:

"Poiché, se dopo esser fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si

lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, ***la loro condizione ultima diventa peggiore della prima****. 21 Perché meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento ch'era loro stato dato. 22 E' avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e: La troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango."* (II Pie 2:20-22)

Lo stato spirituale di chi pur avendo conosciuto la salvezza di Cristo persevera nella rincorsa delle cose vane di questa società, dimenticando il ruolo che abbiamo nel piano divino, appare peggiore di quello precedente alla conversione, in ogni caso questa persona ha comunque la vita eterna.

Il Punto:
Chi crede ha vita eterna.
Chi non crede …

Giovanni 3:36
Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

In queste parole l'Apostolo Giovanni esprime una realtà indiscutibile, non soggetta ad alcuna interpretazione. In sostanza ogni essere umano deve vagliare la propria esistenza alla luce di quanto afferma Giovanni, credere in Cristo non significa credere se esista o no, vuol dire che fintanto che siamo in vita, dobbiamo comprendere il ruolo di Cristo nella nostra vita.

Se abbiamo creduto che Egli ci ha salvato, abbiamo la vita eterna, qualsiasi altra variazione su questo tema determina che non vedremo la vita eterna e per di più siamo sottoposti all'ira di Dio.

Avere fede allo stesso modo di questa affermazione di Giovanni Battista, risolve il problema esistenziale. Ancora una volta giriamo la chiave che ci libera dalle catene della paura, attraverso la fede.

Avere la vita eterna

Credere in Gesù ti dà il diritto di avere la vita eterna, se così non fosse smentiremmo il Vangelo:

*"Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, **ma abbia vita eterna**. 17 Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*
*18 **Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato**, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio."* (Giov 3:16-18)

*"In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, **ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita**."*(Giov 5:24)

Da queste affermazioni di Gesù si evince che solo chi crede in lui ha la vita eterna, e come detto in Atti al di fuori di Cristo non c'è salvezza

*"E **in nessun altro è la salvezza**; poiché non v'è sotto il cielo **alcun altro nome che sia stato dato agli uomini**, per il quale noi abbiamo ad esser salvati."* (Atti 4:12),

poiché Cristo è Dio che si è incarnato, d'altra parte se Cristo non fosse per natura divino, ma fosse umano non potrebbe pagare la nostra colpa, ma dovrebbe pagare la sua, ma Gesù è l'incarnazione di Dio, è il Creatore di tutte le cose.

*"Nel principio era **la Parola**, e la **Parola era con Dio, e la Parola era Dio**. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 **Ogni cosa è stata fatta***

***per mezzo di lei**; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta."*
(Giov. 1:1-3)

*"E la **Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi**, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre."* (Giov 1:14)

Ora io posso credere o non credere a quanto sta scritto nei Vangeli, ma è fuori discussione che Giovanni stia affermando che Cristo, ovvero "la Parola", sia il Creatore, cioè Dio.

Il punto:
Non c'è altro nome

Atti 4:12
In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati.

L'Apostolo Paolo è categorico, descrive in modo puntuale e inequivocabile che solo Gesù Cristo salva non esiste Buddah, Krisna, Maometto, Santi, Angeli, la Madonna, Profeti, Apostoli, che possa salvare. Dio ha imposto un nome agli uomini per la loro salvezza ed è Gesù.

La chiave risiede nelle istruzioni che riceviamo attraverso queste parole di Paolo.

In pratica tutta l'umanità è destinata all'inferno, solo la fede in Gesù cambia il nostro destino. Questo **non può accadere per caso**, non può essere fatto da **qualcun altro al nostro posto**, né può essere involontario. **Dobbiamo essere consapevoli e conviti pienamente del ruolo che ha il nome di Gesù nella nostra vita.**

Se non ne siamo certi, significa che la nostra fede è incerta, oggi, alla luce delle Scritture, siamo all'inferno.

I Frutti della Conversione

E' necessario inoltre che chi si converte a Cristo dia dei frutti adeguati, *"O voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero."* (Matt. 12:33) poiché lo Spirito di Dio effettivamente va ad abitare in lui, portando dei risultati tangibili, visibili per tutti. *"E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti* ***abita in voi****, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo* ***Spirito che abita in voi****."* (Rom. 8:11)

Uno dei primi risultati dell'avere lo Spirito di Dio è che la morte non ha più lo stesso significato di prima, inoltre viene stabilita una pace all'interno del credente che scaccia via l'angoscia e la paura caratteristici del vivere in un mondo instabile e precario. I frutti del credente sono dunque pace:

"Giustificati dunque per fede, ***abbiamo pace*** *con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore"* (Rom 5:1), un animo mite e positivo: *"Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza."* (Gal 5:22)

Se questi mancano sempre, significa che la conversione non è mai avvenuta, è stato un fatto mentale, non di cuore, se invece c'è instabilità, con degli alti e bassi, allora si sta conducendo una vita spirituale disordinata, si sta procedendo non mantenendo la comunione con Dio attraverso la preghiera, la confessione del proprio peccato e la riflessione sulla Sua Parola, la Bibbia, che va letta regolarmente.

C’è una forza enorme nella consapevolezza di avere la vita eterna, è una ricchezza che inspiegabilmente in un’ampia parte dell’insegnamento cristiano nella nostra società viene ignorato, soffocato dalla necessità di compiere delle opere per guadagnarsi la salvezza, ma la verità non è questa:

*“Ora, se siamo morti con Cristo, **noi crediamo che altresì vivremo con lui**, 9 sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non lo signoreggia più. 10 Poiché il suo morire fu un morire al peccato, **una volta per sempre**; ma il suo vivere è un vivere a Dio.11 Così anche voi fate conto d’esser morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù.”* (Rom 6:8-11)
“Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia.” (Rom.11:6)

Uno degli aspetti più diffusi ma non per questo meno gravi della società è la solitudine. E’ chiaro che chi ha lo Spirito di Dio in se non può sentirsi veramente solo, se coltiva il suo rapporto con Dio su base quotidiana, se la mente ha dei pensieri ricorrenti sulla presenza del Signore nella propria vita va da se che è impossibile sentirsi profondamente soli come invece avviene per chi non ha lo Spirito e non è nato di nuovo.

Si tratta di due condizioni completamente diverse, mentre il credente può capire perfettamente la condizione di chi non ha lo Spirito, in quanto proviene da quella stessa esperienza, per il non credente è impossibile capire la condizione mentale di chi ha la vita eterna.

La presenza dello Spirito, alimentata dalla lettura della Parola e la condivisione fraterna, che può avvenire attraverso le riunioni o semplicemente la lettura di un libro, dona al credente una visione dell’esistenza che è

paragonabile alla vista di un’immensa vallata dalla cima di una montagna, oppure alla distesa del mare dal monte di un’isola, mentre la vita senza Spirito è come lo stanzino abbandonato di un rigattiere, pieno di cianfrusaglie che il mondo consiglia di conservare, che generano una grande confusione, ma d’altra parte se ce ne liberiamo non ci resta molto altro.

Il Punto: Non vive in edifici fatti da mano d'uomo.

Atti 7:48
"L'Altissimo però non abita in edifici fatti da mano d'uomo, come dice il profeta: "Il cielo è il mio trono,
e la terra lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa mi costruirete, dice il Signore,
o quale sarà il luogo del mio riposo?"

E' sbagliato pensare che Dio si trovi all'interno di costruzioni umane, di statue o ancora d'immagini.

Dio non abita all'interno delle chiese ma dei credenti.

Spesso deviamo dalla Verità volendo a tutti costi identificare la presenza o il contatto con Dio per mezzo di cose materiali, siano esse luoghi o manifatture.

In realtà una volta che abbiamo stabilito il contatto con lo Spirito di Dio attraverso Gesù, abbiamo girato la chiave che ci libera dalle catene e possiamo capire fino in fondo il fatto che siamo immersi in un sistema divino, che non possiamo comprendere e vedere se non attraverso la fede.

Isaia 40;42
"Egli è colui che sta assiso sul globo della terra, i cui abitanti sono come cavallette; egli distende i cieli come un velo e li dispiega come una tenda in cui abitarvi."

Dopo la nuova nascita, i Fratelli

Pertanto il Credente, nato di nuovo, ama i suoi fratelli, i quali non sono tutti gli esseri umani, ma quelli che hanno creduto in Cristo, che sono nati di nuovo, i "condannati" ovvero quelli che non hanno creduto, non possono essere considerati fratelli, perché non abbiamo lo stesso Padre.

Siamo chiamati ad amare il prossimo come noi stessi, ma non va confuso il terreno spirituale su cui si opera, uno degli atti d'amore più evidente verso il prossimo, alla luce della sicura condanna di chi non crede in Cristo e della pace interiore e vita eterna di chi crede, chiaramente è l'evangelizzazione, ovvero far conoscere i passi di fede da compiere per accedere alla salvezza in Cristo.

"Voi fate le opere del padre vostro. Essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione; abbiamo un solo Padre: Iddio. 42 Gesù disse loro: Se Dio fosse vostro Padre, amereste me, perché io sono proceduto e vengo da Dio, perché io non sono venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato.
43 Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.
44 ***Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre****, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna. 45 E a me, perché dico la verità, voi non credete. 46 Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete? 47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perché non siete da Dio."* (Giov 8:41-47)

Gesù in un altro passo evidenzia la vera condizione di fratello in fede, la quale non dipende dall'essere stato battezzato appena nato, ma dall'ubbidienza a lui:

"Mentre Gesù parlava ancora alle turbe, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. 47 [E uno gli disse: Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono la fuori che cercano di parlarti.] 48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli parlava: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli*? 49 E, stendendo la mano sui suoi discepoli, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! 50 Poiché* ***chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio*** *che è ne' cieli, esso mi è fratello e sorella e madre."* (Matt 12:46-50)

Da questo passo è evidente che non tutti gli esseri umani sono fratelli o figli di Dio, ma tutti sono creature.

Esiste una tendenza a confondere la realtà espressa da Cristo, questo per apparentemente smorzare i possibili contrasti interreligiosi, il che avrebbe senso se la Bibbia non fosse stata scritta e se Cristo non fosse l'Iddio vivente incarnato, però sappiamo che la verità è un'altra, pertanto sacrificarla per il quieto vivere, che poi è tutto meno che quieto, poiché dove non è presente Cristo c'è dolore, sofferenza, ipocrisia, incomprensione, falsità, doppiezza d'animo e tutto ciò che descrive a più riprese Paolo nelle sue epistole, questo dicevo porta ad assumere un atteggiamento simile a quello di un medico timoroso di affrontare la vera malattia provocando la morte del paziente.

Il Punto:
Dici di credere in Dio

Giacomo 2:19
Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano.

Alla domanda se uno crede all'esistenza di Dio, in pochi rispondono di no, molti credono che questo basti per superare indenni il passaggio da questa vita alla nuova.

In realtà credere in Dio dal punto di vista esistenziale non significa niente, tanto che Giacomo evidenzia che i demoni sono i primi a credere in Dio.

Questo per dire che il rapporto e la conoscenza di Dio deve passare attraverso Gesù.

La Confessione

Una volta che una persona è una nuova creatura, il suo spirito è ormai salvo, ha ormai la garanzia assoluta di avere la vita eterna, questo però non garantisce la comunione di spirito con Dio per tutta l'esistenza sulla terra. Questa comunione, che garantisce di poter accedere a Dio, di poter pregare liberamente e di vedere le proprie preghiere esaudite, può essere interrotta dal nostro peccato quotidiano. Per ristabilire la comunione con Dio è necessario confessare il nostro peccato, non a un'altra persona ma direttamente al Signore in preghiera, come spiegato da Giovanni:

"Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità; 7 ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato. 8 Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. 9 ***Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità****. 10 Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi."* (I Giov 1:6-10)

Appare chiaro da queste parole, che la confessione (mettersi d'accordo) va fatta a Dio, non all'uomo.

La nuova lotta spirituale

"Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo;
12 ***poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati****, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti."* (Efes 6:11-12)
"Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. 34 Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; ***non sono venuto a metter pace, ma spada.*** *35 Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera; 36 e* ***i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua.*** *37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me;"* (Mat 10:33-37)

Questo ultimo passo sebbene non sia riferito ai nostri tempi, ci insegna che non ci dobbiamo meravigliare se a seguito dell'esposizione del Vangelo le persone più restie ad ascoltarci siano proprio i nostri familiari, però credo che questo stravolgimento nei rapporti familiari che arriverà fino a vedere alcuni membri della famiglia come nemici avrà la sua massima espressione durante la Tribolazione, quando i credenti saranno perseguitati, pertanto molti rinnegheranno Cristo ed i credenti saranno traditi dai familiari perché questi ultimi penseranno di salvarsi così dalla persecuzione.

Gesù fa un'affermazione in qualche maniera sorprendente: *"Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora,* ***il regno de' cieli è preso a forza*** *ed i violenti se ne impadroniscono."* (Mat 11:12)

Alcuni pensano che dopo aver creduto tutto deve diventa più facile, Dio dovrebbe essere al nostro servizio, noi preghiamo, chiediamo, lui esegue, non è così. Dio non è il nostro cameriere, al contrario entriamo a far parte di un combattimento molto più grande di noi. Per portare avanti il Vangelo si rende necessaria una forza ed una determinazione poco comune nella nostra società, incline alla corruzione e alla pigrizia.

Dobbiamo acquistare la conoscenza della Parola di Dio, la Bibbia, perché essa contiene le promesse che attivano la nostra fede, leggendola acquisiamo molti aspetti della mentalità di Dio, permettendoci di sostituire il nostro modo di pensare carnale, con il Suo, spirituale, il che determina altresì un modo di comportarsi coerente con ciò che abbiamo creduto. Pertanto dobbiamo affrontare due lotte, una interiore contro la nostra umanità ed una esteriore contro un sistema che è profondamente corrotto e distante dall'insegnamento del Vangelo.

Il Punto:
Acqua versata in terra

2 Samuele 14:14
Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata in terra che non si può più raccogliere.

Questa è una descrizione perfetta dell'essenza della vita umana e del tempo che scorre inesorabilmente, ecco perché è importante capire il ruolo di Dio nell'universo e di Cristo nella nostra vita di tutti i giorni.

Facciamo mente locale, riflettiamo a fondo sulla realtà umana senza la presenza di Cristo. Cos'è la vita senza Gesù? Si nasce, si vive, si muore e basta. Come acqua versata in terra. Ben poca cosa.

Solo la conoscenza di Cristo dà una prospettiva eterna che va oltre questa vita, oltre il tempo, il dolore, la morte, la vecchiaia e la malattia.

Solo la fede in Gesù deposita in noi il seme della speranza, che poi germoglia per trasformarsi in certezza.

Ebrei 11: 1
Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono.

Il nuovo scopo della vita

"Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà. 36 E che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? 37 E infatti, che darebbe l'uomo in cambio dell'anima sua?"(Mar 8:35-37)
"Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà. 25 Infatti, che giova egli all'uomo l'aver guadagnato tutto il mondo, se poi ha perduto o rovinato se stesso?
26 Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figliuolo dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e de' santi angeli.
27 Or io vi dico in verità che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano veduto il regno di Dio." (Luc 9:24-27)
Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per ***fine la vita eterna****:*
23 poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rom. 6:22-23)
Poiché non v'è distinzione fra Giudeo e Greco; perché lo stesso Signore è Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano;
13 poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato.
14 Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? ***E come udiranno, se non v'è chi predichi****?*
15 E come predicheranno se non sono mandati? Siccome è scritto: Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone novelle!
16 Ma tutti non hanno ubbidito alla Buona Novella; perché Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?
17 Così la fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo. (Rom 10:12-17)

Una volta che siamo dei credenti **nati di nuovo**, ci rendiamo conto di avere un enorme privilegio, capiamo

anche che la cosa più importante della nostra esistenza è di aver creduto in Cristo come personale salvatore, il quale ci ha donato la vita eterna.

Ci rendiamo conto che alcuni aspetti che caratterizzano il modo di pensare il mondo che ci circonda sono stati spazzati via.

La solitudine non ha più motivo di esistere, la presenza dello Spirito riempie quel vuoto che altrimenti è impossibile colmare. L'ottica rispetto alla morte cambia radicalmente, acquistando una visione eterna della nostra esistenza, tutte le tensioni, le paure, le insicurezze, si placano, la nostra mente può avventurarsi nella situazione universale con sicurezza, che è tale proporzionatamente a quanto, abbiamo lasciato la nostra mente aperta all'azione dello Spirito, analizzando le promesse contenute nella Parola, interiorizzandole e facendole nostre, personalmente. Ribadisco che in una società come la nostra orientata all'apparenza, alla superficialità, all'acquisizione di beni materiali, alla fuga dalla realtà, ci vuole un atto di forza estrema per credere alle promesse di Cristo ed applicarle alla vita di ogni giorno, cosa che con i soli nostri mezzi sarebbe impossibile da realizzare, ma essere Cristiani significa avere un rapporto personale con l'Iddio vivente, il quale opera effettivamente in ogni credente, se questo glielo consente.

Questa è la cosa più importante di tutto il Piano di Dio per l'uomo, Egli, vuole condurci con ogni mezzo alla vita eterna e vuole usare noi credenti come strumenti per comunicare agli altri questa realtà. Pertanto lo scopo primario per noi è coltivare i rapporti con il prossimo in funzione proprio di questo: fare in modo che comprendano la salvezza di Cristo e riconoscano di

essere peccatori, condannati al macello, virtualmente all'inferno, però in Cristo abbiamo l'opportunità di vedere la nostra colpa cancellata e il nostro spirito salvato.

Lo scopo principale del credente è comunicare al prossimo la "Buona Novella" cioè la "Buona Notizia" della remissione dei peccati e della salvezza in Cristo che comporta la promessa della vita eterna.

Il Punto:
Il Dio sconosciuto ve lo annuncio

Atti 17:23
Poiché, passando e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annuncio.

Questo è un discorso che vale benissimo per chi afferma di credere che esista un'entità superiore, ma non sa definirla, ecco, fra queste pagine è annunciato.

La sensazione della presenza e dell'esistenza di Dio è innata in noi, ci salva la vita. Conoscere Gesù svela l'essenza di questo Dio altrimenti inaccessibile e inarrivabile.

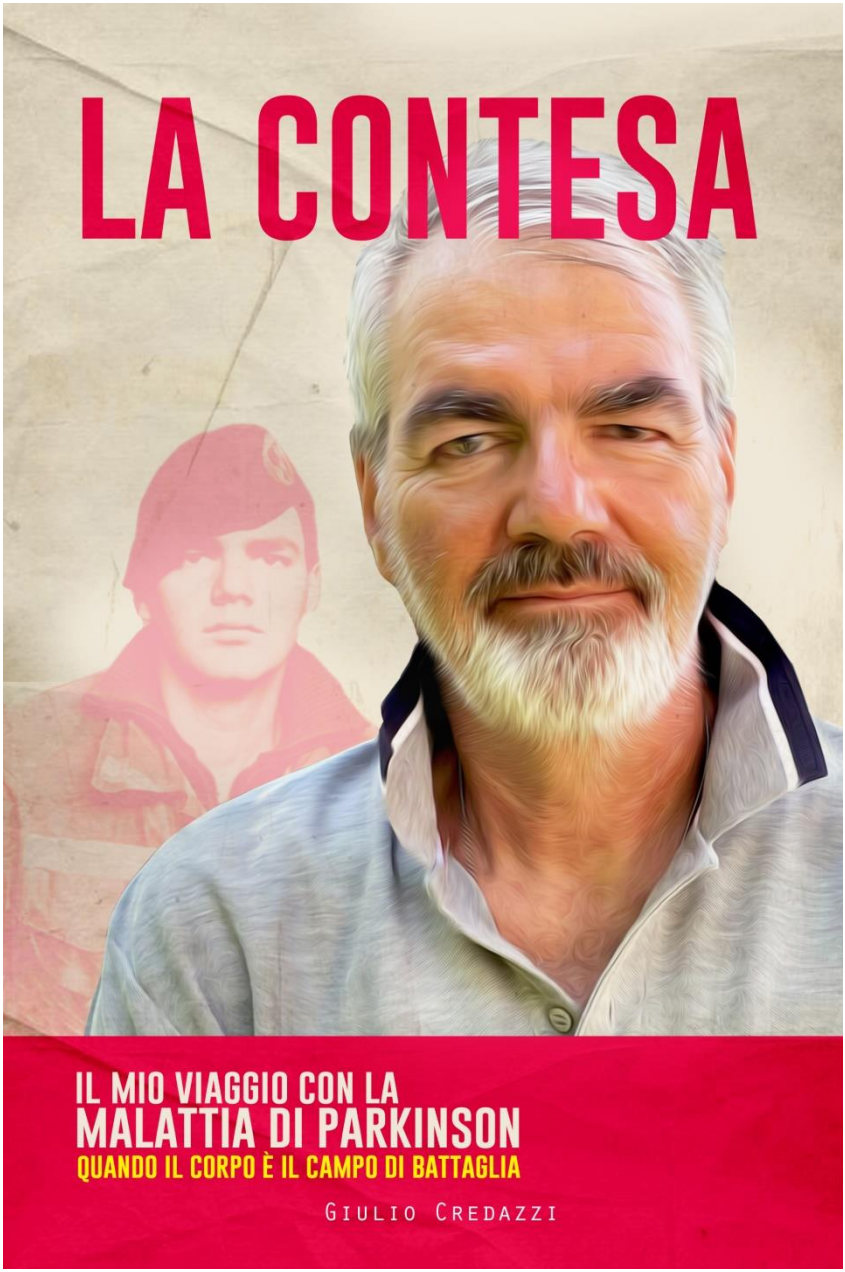
Ancora una volta girare la chiave che ci libera dalle catene dell'ignoranza è rappresentato dalla fede in Cristo.

Sommario

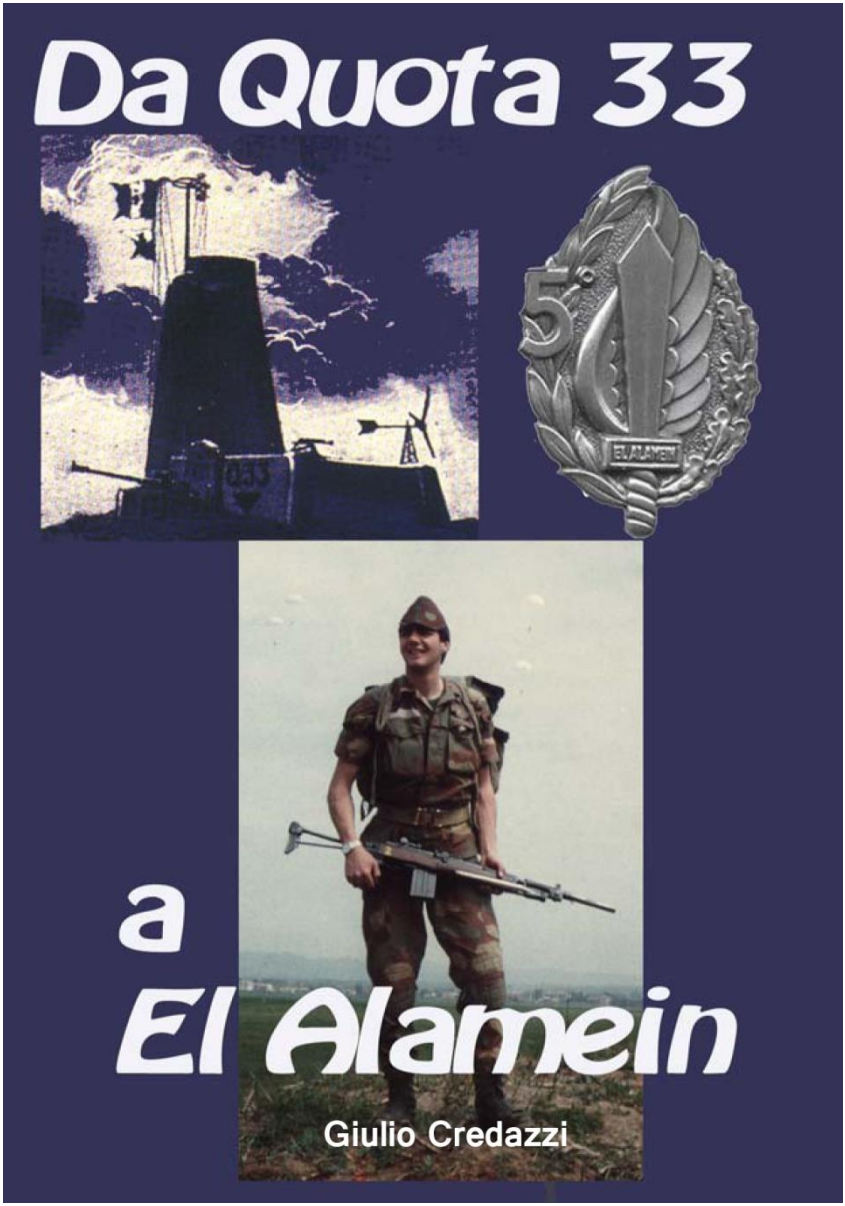
Conoscere la Vita Eterna 1
La Nuova Nascita 5
Il punto: Viviamo cercando Dio 10
La confessione di Fede 11
Il Punto: Chi crede ha vita eterna. 15
Chi non crede … 15
Avere la vita eterna 16
Il punto: Non c'è altro nome 18
I Frutti della Conversione 19
Il Punto: Non vive in edifici fatti da mano d'uomo. 22
Dopo la nuova nascita, i Fratelli 23
Il Punto : Dici di credere in Dio 25
La Confessione 26
La nuova lotta spirituale 27
Il Punto: Acqua versata in terra 29
Il nuovo scopo della vita 30
Il Punto: Il Dio sconosciuto ve lo annuncio 33

Alcuni Libri di Giulio Credazzi disponibili su Amazon

La Contesa
100 Pagine
Amico Silenzioso
Da Quota 33 a El Alamein
Roma
La forza della Musica
Profezie della Bibbia, i rami teneri hanno le foglie.
Il Piano di Dio


LA CONTESA
IL MIO VIAGGIO CON LA
MALATTIA DI PARKINSON
QUANDO IL CORPO È IL CAMPO DI BATTAGLIA
GIULIO CREDAZZI

ROMA
Il ruolo di ROMA nel contesto delle Profezie
della Bibbia rispetto a Israele e alle Nazioni
Giulio Credazzi


Da Quota 33
a
El Alamein
Giulio Credazzi

la Potenza della

musica

L'impatto della musica nella vita di un Boomer

giulio credazzi

Giulio Credazzi è nato a Roma nel '59, autore di libri che spaziano dall'ambito informatico all'analisi delle profezie bibliche e per finire tanti racconti che rasentano la poesia e fatti di vita vissuta, il tutto denso di emozioni, gioia, a volte malinconia, risate e forza. nellla consapevolezza che ciò che porteremo oltre questa vita è legato al Vangelo e nient'altro.

Una scelta strategica dell'Autore è quella di rendere disponibili i suoi libri gratuitamente nella versione PDF attraverso il suo sito Web www.libro.it .
È sempre possibile acquistare la versione cartacea su Amazon, nonché fare una donazione tramite Paypal con l'indirizzo mail giulio@credazzi.com

www.libro.it